

LUCA SEBASTIANI
esteri@unita.it

A quanto pare nel corso del Consiglio dei ministri di ieri l'argomento non è stato affrontato neanche da lontano. Né da François Hollande, né tantomeno da Jean Marc Ayrault. Se il gradimento dei francesi verso il presidente della Repubblica e il Primo ministro non arretrava la sua caduta, i due interessati non sembrano farne un problema. Almeno pubblicamente.

Se infatti Hollande ha toccato il fondo mai raggiunto da nessun altro dei suoi predecessori all'Eliseo e sembra guardare altrove, ciò non vuol dire che non stia cercando una mossa per uscire dall'angolo. Certo, con una popolarità che si attesta ormai al 21% non è facile, soprattutto quando le prospettive economiche, su cui si era investito il proprio capitale politico, sembrano tutt'altro che soddisfacenti. Nonostante Hollande e il governo insistano a promettere pubblicamente che la curva della disoccupazione invertirà la sua corsa al rialzo entro fine anno, in privato nella grande casa socialista sono in pochi a crederci. Gli ultimi dati indicano infatti il tasso di disoccupazione in aumento, al 10,5%, oltre 3,2 milioni di persone senza lavoro. Hollande, come ha fatto di recente a Bruxelles, può anche rivendicare «un'evidente decelerazione» dell'aumento dei disoccupati, ma non è certo con così poco che il consenso ripartirà. Per ora quello che può fare su questo fronte è mostrarsi in trincea. Come ieri a Parigi, quando ha incontrato i suoi omologhi europei per fissare i principi che dovranno guidare un piano europeo per la disoccupazione giovanile - che in Francia si aggira intorno al 25%.

In attesa di tempi migliori, con le mani legate dai vincoli di bilancio imposti da Bruxelles e le agenzie di rating particolarmente accanite nel sorvegliare le mosse di Parigi, i margini d'iniziativa vanno allora cercati altrove. E possibilmente prima che una maggioranza piuttosto disorientata di fronte all'incertezza della direzione di marcia si schianti definitivamente alle elezioni locali e europee di primavera.

PARAGONATA A UNA SCIMMIA

In queste ore è proprio su un piano B che l'Eliseo sta lavorando, sfruttando paradossalmente l'avanzata dell'estrema destra per cercare di ricompattare la maggioranza intorno a una battaglia in grado di conferire un sussulto d'orgoglio alla gauche. Un po' come aveva fatto François Mitterrand nel 1984 in piena crisi sociale e di consenso quando aveva lanciato il programma «Sos Razzismo» per mobilitare il proprio elettorato con-



Il presidente francese Francois Hollande dopo la riunione di gabinetto all'Eliseo FOTO DI PHILIPPE WOJAZER/REUTERS

Hollande in picchiata gioca la carta anti-razzismo

- Con una popolarità al 21% l'Eliseo vuole ricompattare la gauche francese
- Nel mirino l'estrema destra e gli insulti alla ministra Christine Taubira

tro un nemico ben definito.

L'occasione è stata offerta ad Hollande dalle contestazioni da parte di un centinaio di estremisti di destra che lunedì hanno perturbato le celebrazioni dell'armistizio della Prima guerra mondiale, uno degli appuntamenti più consensuali di Francia. Dal Consiglio dei ministri di ieri, infatti, l'unica notizia fatta ufficialmente filtrare è che il presidente ha chiesto al governo una risposta «ferma» contro il razzismo e gli atti di incitazione all'odio contrari alla *Republique*. Già il giorno precedente Ayrault aveva annunciato un'azione in giustizia contro il settimanale di estrema destra *Minute*, che nella sua ultima copertina aveva parago-

nato Christine Taubira a una scimmia. Da quando ha scritto, sostenuto e difeso la legge sui «matrimoni per tutti» la scorsa primavera, la guardasigilli, antilleana di colore, è stata fatta oggetto di attacchi neanche troppo velatamente razzisti. Solo una decina di giorni fa, per esempio, un esponente del *Front national*, poi sospeso, aveva dichiarato di vedere meglio Taubira su un albero che al governo. Segno che i tabù sono saltati e un certo razzismo è stato banalizzato, anche in virtù della mutazione genetica del gollismo operata da Nicolas Sarkozy negli ultimi anni. La prima pagina di *Minute* è solo l'ultimo episodio, quello preso al balzo dal governo per lanciare la controffensiva

va e chiedere alle truppe socialiste in Parlamento e al partito un «sussulto repubblicano». Con questo discorso in difesa dei valori repubblicani, Ayrault ha strappato una vera e propria *standing ovation*, ma la speranza è che il sussulto coinvolga i militanti e la base sociale di riferimento dei socialisti. Prima che sia primavera.

...
Il premier Ayrault annuncia azioni legali contro il settimanale satirico «Minute»

Germania: Spd a congresso Spaccatura sulla Linke

VIRGINIA LORI
esteri@unita.it

Il Partito socialdemocratico tedesco arriva spaccato sui futuri rapporti con la Linke al congresso che si terrà da oggi a sabato a Lipsia. L'apertura al partito di Oskar Lafontaine per future coalizioni governative, fatta dalla direzione della Spd, non è piaciuta a Peer Steinbrueck, che invita i suoi compagni di partito a «non fare piroette». In un'intervista alla *Passauer Neue Presse*, l'ex candidato alla Cancelleria ha affermato che «le prospettive strategiche future vanno discusse quando si porrà la questione», ovvero quando ci sarà un'evoluzione politica della Linke che «dobbiamo aspettare senza compiere piroette». Nel frattempo anche il leader della destra socialdemocratica, Johannes Kahrs, definisce l'avvicinamento alla Linke «un passo ragionevole», con il quale «mandiamo questo segnale: diventate capaci di entrare in una coalizione, così avremo un'altra opzione».

La mossa socialdemocratica allarma nel frattempo il partito di Angela Merkel, con il segretario Hermann Groeche che mette in guardia la Spd dalle tentazioni di svolta a sinistra. «Se si analizza il risultato elettorale di Spd e Verdi», spiega Groeche, «si vede che uno spostamento a sinistra non è stato ricompensato dagli elettori». I 600 delegati del congresso di Lipsia sono chiamati a rieleggere i propri vertici ed a confermare come presidente Sigmar Gabriel, ma non a decidere sull'ingresso nel governo di Grosse Koalition con la Cdu/Csu, su cui voteranno per lettera dalla fine di novembre i 470mila iscritti al partito. Gabriel ribadisce la richiesta di modifica della Costituzione con l'introduzione dello strumento referendario su temi di politica nazionale ed europea. «Siamo favorevoli dal 1987 all'introduzione dei referendum», spiega il presidente della Spd, aggiungendo che proprio adesso che sta per formarsi un Governo dotato di una schiacciante maggioranza dell'80% al Bundestag, «sarebbe bene dare al popolo il diritto di decidere ancora una volta su quanto votato dal Bundestag».

Spagna, i socialisti alla ricerca di un volto nuovo

Intorno al due per cento, cioè 2,8%, 2,4%, 1,8%: sono queste le percentuali di fiducia che gli spagnoli attribuiscono rispettivamente ai sindacati, al governo e ai partiti politici. Un vero disastro e qualcosa su cui interrogarsi tutti. È in questo clima che si è svolta a Madrid la Conferenza politica 2013 del Psoc (Partido socialista obrero español). Una tappa che aveva un obiettivo molto ambizioso: il rilancio del partito attraverso un cambio di passo politico e programmatico. Lo avevano ben presente i dirigenti nazionali riuniti nella capitale a discutere e a confrontarsi sui temi-chiave del prossimo futuro.

Ci sono voluti otto mesi d'intenso lavoro per produrre una bozza di documento di 390 pagine, sintesi di quasi 10mila 500 proposte. Uno sforzo titanico. «Il Psoc che uscirà da questa assise sarà più rosso, più a sinistra, più femminista e più verde», aveva dichiarato Elena Valenciano, la numero due del Psoc, alla vigilia della Conferenza, «ma soprattutto più unito». Le proposte politiche che i militanti e gli elettori attendono dovrebbero marcare un profilo profondamente rinnovato, più attento alle istanze di quella stessa società civile che in questi mesi ha rifiutato di identificare l'attuale dirigenza socialista come l'alternativa agli scandali del Partito Popolare.

Non è un caso che nel momento in cui il PP si trovi a vivere la sua stagione più

L'ANALISI

FRANCESCA D'ULISSE

Coordinatrice Dipartimento Affari esteri Pd

Tante idee «audaci ma responsabili» alla Conferenza del Psoc a Madrid. Per garantire la vittoria bisogna superare la crisi di leadership

difficile, il Partito socialista non riesca a sfondare. Al contrario, stia perdendo consensi, dal 29% al 26%, tre punti in meno persi solo negli ultimi mesi. In questo fine di settimana la sfida era ambiziosa: ci si aspettava che il partito declinasse finalmente un progetto «nuovo» di trasformazione profonda del Paese. E infatti sono uscite proposte nuove e profondamente progressiste su istruzione e sanità pubblica, riforma costituzionale, economia, ambiente, laicità dello Stato.

Ma il vero tema di cui si è discusso fuori dall'assise ufficiale e che ha pesato come un'ombra sinistra sulla buona riuscita della Conferenza è chi dovrà incarnare quest'alternativa programmatica. Per una nuova tappa storica e per tornare al governo molti reclamano un cambio del vertice attraverso primarie aper-

te da fare al più presto possibile. I candidati che sarebbero pronti a sfidare Alfredo Rubalcaba non mancherebbero. Sono più giovani, hanno un percorso già consolidato all'interno del partito e ne rappresentano alcune figure chiave a livello nazionale e locale.

Si sussurrano almeno quattro nomi, quattro pezzi da novanta super coccolati dai militanti presenti: Susana Diaz, brillante Presidente della Junta dell'Andalusia; Carmen Chaco, ex Ministra della difesa; Eduardo Madina, segretario generale del gruppo parlamentare e Pxti Lopez, segretario generale del partito socialista basco ed ex presidente del Governo di quella regione. Insomma, al di là dello sforzo programmatico il vero problema del Psoc è che si cada nella trappola della personalizzazione del con-

fronto. Cosa che potrebbe offuscare l'autentico sforzo di rinnovamento programmatico voluto dallo stesso Rubalcaba come unica vera priorità del partito oggi. Il tema è, poi, se bastino un nuovo volto e tante idee «audaci, ma responsabili» - su questo concordano tutti - a garantire la vittoria in una fase tanto complessa del partito in cui non c'è solo una crisi di leadership ma anche e soprattutto una crisi di fiducia verso i socialisti proprio da parte delle classi sociali di riferimento del partito. Il tema è, infine, se le pur legittime ambizioni personali possano avere la prevalenza sulla tenuta della comunità e sulla sua unità. Questo fine settimana, a Madrid, è stato in gioco proprio questo. Il navigato Rubalcaba questi pericoli li ha saputi scongiurare. Almeno per ora.

AMBIENTE

Tutti assolti per il disastro della nave «Prestige»

Tutti assolti in Spagna per il disastro ambientale causato nel 2002 dalla *Prestige*, che affondò davanti alle coste galiziane, rovesciando in mare ben 67mila tonnellate di petrolio. I giudici hanno deciso di non condannare i tre accusati per il più grande disastro ambientale europeo,

e il governo spagnolo non pagherà i danni. Responsabile dei danni civili è stata riconosciuta la compagnia assicuratrice del *Prestige*. Greenpeace ha denunciato che il verdetto «conferisce carta bianca all'industria petrolifera per mettere a rischio l'ambiente e i cittadini».

intercent-ER Regione Emilia-Romagna

ARREDI PER UFFICI 3

Ente appaltante: Intercent-ER - Regione Emilia-Romagna - Viale A. Moro n. 38 - 40127 Bologna - tel. 051.5273082 - fax 051.5273084 e-mail: intercenter@regione.emilia-romagna.it

Oggetto della gara: Procedura aperta per la fornitura di arredi per uffici 3.

Importo: Euro 2.045.172,00 IVA esclusa.

Termine presentazione domande di partecipazione: entro le ore 12:00 del 18/12/2013 c/o Ente appaltante.

L'avviso di gara integrale è stato spedito alla GUUE il 06/11/2013, pubblicato su GURI n. 133 del 13/11/2013 ed è disponibile sul sito web <http://www.intercent.it> - sezione "Bandi e Avvisi".

Il Direttore di Intercent-ER: (Dott.ssa Alessandra Boni)

AVVISO DI GARA